

# SPECIALE BOCCE

## Scassa e compagni non perdono il tram

Borgonese ai playoff assieme a Perosina, Brb e Pontese



Luca Scassa, 39 anni, il jolly della Borgonese. Appena sedicenne era già campione italiano

**La finale scudetto si giocherà a Loano il 19 e 20 marzo. Escono Gaglianico e Ferriera, spareggio salvezza per Noventa e Maserà**

**MAURO TRAVERSO**

Per il massimo campionato è arrivata la prima soluzione finale. L'arringa decisiva, quella che ha consentito alla Borgonese di uscire trionfalmente dall'aula della regular season insieme a La Perosina, Pontese e Brb, è stata, a ben vedere, in sintonia con il canovaccio dell'intera stagione. Escono a braccetto Gaglianico e Ferriera, entrambe con qualche rammarico, ma consapevoli che il verdetto emesso è aderente ai valori, e ricorrono in appello, quello dello spareggio salvezza, Noventa e Maserà.

Nel ruolo principale de "La voglia matta", si è fatta interpretare la Borgonese, protesa ad aggrapparsi all'ultimo vagone del treno per Loano. Sono stati ancora gli accenti formidabili di Jure Koziek

(cinque punti da solo), uniti a quelli di Matteo Mana, prima in coppia con Stefano Cavallo, poi di corsa con Anze Petric, e la chiusura del tandem Patrik Parise-Luca Scassa, a scalfire il blocco della regina Perosina, costretta a chiudere questa fase con la seconda sconfitta stagionale. Era contro questa vetrina valusina che la gente aveva schiacciato il naso per non perderne i risvolti. Una sconfitta dei padroni di casa avrebbe infatti messo le ali alla Ferriera impegnata sui terreni del Gaglianico. Il presidente e, nella circostanza tecnico della Borgonese, Piero Pettigiani, sbotta così: «Durante l'incontro ho perso dieci anni, ma ne ho riacquisito almeno il doppio alla fine. Una autentica sofferenza. La vittoria della Ferriera la settimana prima in casa della Pontese, aveva riaperto la lotta per il quarto posto e il turno ci vedeva sfavoriti. Dopo la parità scaturita al termine della prima parte, sono risultati decisivi i successi nelle corse che ci hanno portato a un passo dal pareggio. Ci

**EUROPETANQUE**

### La Biarese è super Italia batte Francia

In una eccezionale cornice di pubblico, premiata dall'alto livello tecnico evidenziato dalle stelle delle sette nazioni presenti, si è celebrata la quindicesima edizione di Europetanque, la gara internazionale ospitata dalla Caragliese che, in un contesto di 240 giocatori, ha premiato la terna italiana della Biarese composta da Stefano Bruno, Diego Rizzi e Alessandro Parola. E' stata la formazione francese dell'Antiboise, con il bombardiere Patrick Porzer insieme a Philippe Berthomier e Mickael Arcolao, a contrastare sino alla fine il team cinese. Sul parziale di 6-6 sono saliti in cattedra i cecchini

Bruno e Rizzi costringendo i transalpini a subire l'inesorabile progressione biarese culminata poi sul punteggio finale di 13-8. Esaltante anche la semifinale fra la genovese Abg, schierante Baye Faly Dieye, Antonio Napolitano e Luca Braschi, e la terna dell'Antiboise. Soltanto allo scadere del tempo i transalpini sono riusciti a prevalere sul punteggio di 8-6. Nel match concomitante i portacolori del club di Demonte avevano mostrato disco rosso alla formazione dello Chemin de Fer Provence composta da Claude Lamotte, Didier Bensalem, Antoine Cano, sul risultato di 13-7.

M.T

sarebbero bastati due punti, ne sono arrivati tre per il successo. Come sempre grande Koziek, ma bravi tutti; Scassa, decisivo nella seconda coppia, avrebbe potuto vincere anche la sfida individuale con Carlevaro. Ha fallito la boccia vincente per un soffio. Ora torniamo a Loano determinati. Troveremo la Perosina in semifinale, un incontro secco è aperto a tutti i risultati, ma diciamo loro 60 noi 40 di possibilità».

Sospinta dai due punti strappati nella trevigiana Cordignano, Ferriera si è presentata sul fronte biellese con l'artiglieria pesante e la webcam puntata su Borgone. Le premesse hanno mantenuto alta la tensione e l'umore, grazie al botta e risposta fra Ressler più la quadretta, da una parte, e Rocci più la coppia Cibrario-Rossato, dall'altra. Il match è così iniziato per la terza volta. Ferriera ha cavalcato ancora la tigre della speranza, ma il ruggito di Adorno e Rocci nel combinato si è perso nel bocciodromo dei lanieri, arrivati alla vittoria per mano di Ressler e l'accoppiata Cuzzolin-Rovei. Il tecnico dei valusini, Marco Bricco, ammette: «La quarta squadra finalista è risultata quella più attrezzata. Ciò non toglie che noi non ci abbiamo provato e sperato, specie dopo il successo nella tana della Pontese. Contro il Gaglianico si è trattato di un confronto equilibrato. Nel finale potevamo anche vincere, ma il risultato è giusto. E poi sarebbe stato reso vano dal successo della Borgonese. Se penso a quelle che erano le nostre aspettative alla vigilia del campionato, devo essere contento di come è finito. Se invece valuto adesso la situazione, c'è indubbiamente l'amaro in bocca. Emerge il rimpianto per alcune occasioni da cui avremmo potuto trarre maggior vantaggio, come la trasferta di Noventa, e le partite in casa con Gaglianico, La Perosina e la stessa Brb».

Gli altri due incontri non avevano nulla da raccontare se non preparare Pontese e Brb alla sfida di semifinale della final four. Per Noventa e Maserà il campionato non finisce qui. Saranno i campi del club veneto a dire chi delle due dovrà dare l'addio alla serie A.

**L'ANGOLO**



La boccia sintetica di raffa ha conquistato il mondo

## “Parisien” ebbe un'intuizione rivoluzionaria

**Nel 1929 da un'idea del campione Droetto nasceva a Torino la boccia sintetica, una sfera che ha cambiato il gioco in tutto il mondo**

**DANIELE DI CHIARA**

Segatura e colla. Fu come scoprire l'acqua calda. Ma provocò una rivoluzione. Nel marzo del 1929 nacque a Torino la boccia sintetica, una sfera di materiale a base di fibre vegetali e farina di legno (segatura) tenute assieme con un legante (colla) a base di resine artificiali.

L'idea venne a un patito del gioco del volo, Giacomo Droetto, che, emigrato per lavoro oltralpe e presa la cittadinanza francese, era diventato una star meritandosi anche un titolo nazionale a quadrette sui campi di Lione. “Parisien”, come lo chiamavano da noi, durante una vacanza a Torino incontrò suo genero, Luciano Raviolo, titolare di una ditta specializzata in plissettura dei tessuti, la “Pieghettatura Raviolo” di via Lagrange, pieno centro storico. «Sentì gli disse - in Francia da qualche anno giocano con bocce di metallo. Non sono perfette, a volte si spezzano, ma per i loro campi grezzi vanno bene. Noi stiamo ancora usando quelle di legno con tutti i difetti che conosciamo. Perché non proviamo...». Il suocero francese fu convincente. Il 29enne Raviolo, mente fresca e intuito della vecchia scuola industriale piemontese, nonché buon conoscitore del mondo boccistico (curò anche la stesura dei regolamenti di gioco), fiutò l'affare. Registrò subito il brevetto, mise in piedi una fabbrica su un terreno che possedeva in periferia, a Madonna di

Campagna, acquistò alcuni macchinari e si tirò su le maniche. Nacque così la F.A.B., Fabbrica articoli bocciofilii, la prima in Italia per la produzione di bocce sintetiche, quelle che oggi si usano per il gioco di raffa. Tre colori, rosso, nero e verde, diametro da 90 a 120 millimetri, peso da 850 a 1200 grammi, due soli cerchi di rigatura contrapposti. La vetrina? Il negozio di via Lagrange, dove trovavi la gonna plissettata e le nuovissime sfere in plastica. Raviolo inondò l'Italia con il suo logo: un giocatore tutto in bianco, pantaloni, maglietta, calze e scarpe, in azione sopra una enorme boccia Fab che rappresentava il mondo. Lo slogan? “Sempre prime”.

In quegli anni in Italia si giocava con bocce di legno, le più pregiate erano di quebracho, un'essenza argentina durissima (era usata anche per le traverse dei binari), e il così detto gioco “al libero”, cioè su qualsiasi terreno, stava sempre più scomparendo. Nel nord ovest si usavano campi di terra grezzi segnati, nel resto della Penisola le corsie erano lisce e recintate. Il sistema di gioco comprendeva sia il tiro di raffa che di volo. Nel 1929 nacque l'Ond, l'Opera nazionale dopolavoro. Le bocce con pallavolo, tamburello e tiro alla fune furono inserite tra le attività dopolavoristiche. Le bocce sintetiche, dopo un breve periodo di diffidenza perché si diceva che aderivano poco alla mano e costavano troppo (sulle 40 lire al paio), ebbero un successo strepitoso in Italia e all'estero. Il giocatore aveva finalmente a disposizione un attrezzo di grande rendimento e poteva sviluppare una tecnica di gioco sostenuta dalla sicurezza

della rispondenza e dall'affidabilità di una sfera perfetta. Mentre nel così detto gioco “al libero” la sfida era imperniata soprattutto sulla forza e sull'astuzia (doti che non tutti possedevano), il nuovo tipo di boccia, su un terreno senza alcun tipo di ostacoli, privilegiò l'abilità e la tattica consentendo così a molti più appassionati di avvicinarsi alle bocce.

Negli anni a venire il gioco prese due strade. Nel nord ovest si adottò il sistema lioneso con bocce metalliche, in tutto il resto d'Italia spopolarono quelle sintetiche per la raffa. Una boccia, quest'ultima, che grazie ai nostri emigranti, ebbe grande successo al di là dell'Atlantico, soprattutto in Argentina e Brasile, dove nacquerò scuole che oggi vanno per la maggiore.

**LA CURIOSITÀ**  
**Che anno a Genova!**

Nel 1929 l'Uite, Unione italiana tramways elettrici di Genova, acquistò un terreno nella via allora chiamata Milite Ignoto (oggi Reti) a Sampierdarena e, dopo aver spianato i capannoni della fonderia Torriani, realizzò un campo di calcio per il dopolavoro tranvieri. Quando il pallone riposava, il campo era invaso da mattina a sera dai giocatori di bocce. A decine sui rettangoli, in centinaia far capannello per seguire i campioni. Durò un solo anno. L'8 maggio 1930 iniziò la costruzione del deposito tram.

**GARE NAZIONALI RAFFA**

## Gli abruzzesi spazzolano le corsie

**Formicone e Nanni danno spettacolo a Roma. A Bergamo, l'esperta Carmen Torricelli apre la Parata Rosa**

**FRANCESCO FERRETTI**

L'Abruzzo, prolifica fucina di giocatori di alto livello, specie in rapporto al numero di tesserati, si conferma regina della raffa in questo fine settimana. Fermo il campionato infatti (riprenderà alla grande sabato prossimo), ben quattro le gare nazionali maschili disputate, più una femminile. In due distinte di queste, doppi confronto Nanni-Formicone sempre tra i primi quattro. Abruzzesi, per l'appunto. Partiamo però con ordine dal

sabato: occhio ai cognomi e agli incroci, talvolta anche curiosi. Il primo luogo è la Capitale. La società organizzatrice quel Boville che sta combattendo per non abdicare in campionato. Doppia competizione a coppie in memoria di Dino Arcangeli, padre di Giulio, che della formazione scudettata è allenatore e manager. La prima è rivolta alla massima categoria, la seconda a quelle cadette. In A, finale combattuta e avvincente, trionfa la perseveranza della formidabile formazione composta da Mirko Savoret e Gianluca Formicone della Virtus L'Aquila. A parte la società, Formicone è abruzzese, Savoret marchigiano. Finisce 12-10 contro Giulia-

no Di Nicola e Alfonso Nanni che forse qualche rimpianto lo hanno, entrambi alfiere del Boville ed entrambi abruzzesi. Nelle categorie inferiori successo dello storico Leonardo da Vinci di Roma con Marco Coluzzi ed Ettore Benedetti, il papà del fuoriclasse Emiliano e della stellina Serena, per intenderci, che la spuntano per 12-9 su Sergio D'Elia ed Emanuele Ferretti del Castilverde. Il giorno dopo si torna in campo di nuovo a Roma, ma anche a Modena e Cremona, quest'ultima per il torneo femminile. Nella capitale il palcoscenico è ancora Boville, ma stavolta il torneo è individuale e intitolato a Corrado Bordonali. La battaglia tra Nanni e Formicone si ri-

**VOLO (14ª GIORNATA)**

**RISULTATI**

Borgonese - La Perosina	13-11
Gaglianico - Ferriera	13-11
Maserà - Pontese	9-15
Noventa - Brb	9-15

**CLASSIFICA**

SOCIETA	PUNTI	V	N	P
La Perosina	24	12	0	2
Pontese	21	10	1	3
Brb	18	9	0	5
Borgonese	15	6	3	5
Ferriera	12	5	2	7
Gaglianico	12	5	2	7
Noventa	5	2	1	11
Maserà	5	2	1	11

propone in semifinale. La rivincita va al teatino, che poi supera in finale anche Mario Scolletta della Enrico Millo di Salerno, grazie a un combattutissimo 12-11 conclusivo. Per la seconda volta su due il trofeo resta nella bacheca di casa. Nella 77ª Coppa Ghirlandina leggendaria competizione organizzata dalla società Modena Est, vittoria senza patemi in finale del duo Renzo Tosca - Daniele Sacchetti della Tritium di Bergamo per 12-1 su Stefano e Alfeo Carli della Ricconese. Nella 16ª Parata Rosa di primavera infine è l'esperta Carmen Torricelli della Formiginese di Modena a primeggiare per 12-6 sulla milanese Martina Ceriani della San Pedrino.

Federazione Italiana Bocce

**5 X 1000**

**80083470015**

**le bocce, uno sport solare**